



Report di Assessment su 19 donne ospitate da centro antiviolenza

Campo di ricerca e analisi:

Centro Antiviolenza Artemisia (Firenze)

Centro Antiviolenza Luna (Lucca)

Periodo di ricerca:

maggio 2023

Target :

19 donne vittime di violenza economica di genere, assistite dai centri antiviolenza della regione Toscana.

Strumento di ricerca:

Questionario a risposte chiuse, semi-chiuse.

Caratteristiche anagrafiche del target pilota:

- Il 79% delle donne intervistate ha figli; il 21% non ne ha
- Il 37% delle donne intervistate ha un lavoro; il 63% non ce l'ha
- Il 42% delle donne intervistate ha un diploma di licenza media; il 10% un diploma di licenza elementare; 4 donne (21%) hanno il diploma di scuola superiore o possiedono una qualifica professionale. Il restante 30% è laureato.

Highlights:

- La totalità del campione intervistato ha consapevolezza rispetto ai vari casi che possono rappresentare il fenomeno della violenza economica di genere.
- L'84% del campione ha sperimentato situazioni di violenza economica nella propria vita. Tra queste 16 donne, 15 sono state vittime di violenza economica ad opera del marito o del compagno.
- La totalità del campione intervistato pensa che sia importante conoscere le proprie spese e i propri guadagni.
- La totalità del campione intervistato si sente in grado di prendere autonomamente decisioni economiche per sé o per la propria famiglia.
- La totalità del campione intervistato si sente in grado di cambiare la propria condizione economica.

Restituzione dell'analisi dati rispetto ai 3 outcome specifici del progetto:

1) Consapevolezza rispetto al fenomeno della violenza economica di genere [1]:

Come già sottolineato, la totalità del campione intervistato ha consapevolezza rispetto ai vari casi che possono rappresentare il fenomeno della violenza economica di genere, a partire dal più menzionato: "necessità di chiedere il permesso per accedere a risorse economiche proprie o familiari". Oltre a questo, altri casi riconosciuti come maggiormente rappresentativi del fenomeno sono l'"impedimento, boicottaggio o sabotaggio da parte del proprio partner/della propria famiglia nel potere svolgere un lavoro autonomo e retribuito fuori casa", il "divieto, da parte del proprio partner/della propria famiglia di essere messa a conoscenza del reddito familiare", "l'esclusione dalla gestione delle risorse finanziarie proprie e/o familiari" e l'"obbligo di giustificare le proprie spese personali".

Rispetto ai casi proposti dal questionario, le situazioni di violenza economica segnalate dal campione come maggiormente ricorrenti nelle loro vite sono rappresentate dall'"obbligo di occuparsi da sola del lavoro di cura della casa e della famiglia", dall'"impedimento, boicottaggio o sabotaggio da parte del proprio partner/della propria famiglia nel potere svolgere un lavoro autonomo e retribuito fuori casa", dall'"obbligo di giustificare le proprie spese personali" e dalle "minacce di ritorsioni economiche a danno proprio o dei propri figli".

2) Competenze rispetto all'educazione finanziaria e alla gestione economica di base:

La totalità del campione intervistato dichiara di avere consapevolezza delle proprie spese e dei propri guadagni mensili e pensa che sia importante conoscerli. Nonostante questo, un terzo del campione non ha l'abitudine di annotarli. La restante parte, invece, utilizza carta e penna (27,8%) o li annota nel telefono o nel computer (27,8%). Due persone si basano sull'estratto conto che ricevono regolarmente.

Il 79% del campione dichiara di non avere difficoltà nella gestione autonoma dei propri soldi, anche se vive la sensazione di avere

scarsa o non sufficiente disponibilità economica. L'84% del campione ha un conto corrente bancario o un libretto postale intestato, il 90% utilizza la moneta elettronica e il 79% è in possesso dello SPID.

A proposito di azioni che possono facilitare una gestione economica indipendente, sono esplicitate difficoltà nel "richiedere il reddito di cittadinanza" e "richiedere servizi di sostegno economico nel proprio Comune". Anche per altre azioni ("ricercare in internet informazioni utili alla propria indipendenza economica", "richiedere l'Assegno Unico per i propri figli", "richiedere il Reddito di Libertà erogato dall'INPS per donne vittime di violenza", "usufruire di esenzioni"), almeno un terzo del campione (in media) dichiara di avere difficoltà a compierle.

3) Percezione riguardo alle condizioni di self e gender-empowerment:

La quasi totalità del campione pensa che le donne siano in grado di gestire efficacemente i propri soldi e si sente in prima persona in grado di farlo, così come crede di essere in grado di andare in banca o in posta autonomamente. La totalità del campione intervistato si sente in grado di prendere autonomamente decisioni economiche per sé o per la propria famiglia e in grado di potere cambiare la propria condizione economica. Poco più della metà del campione pensa di potere mantenere economicamente la propria famiglia. Nove donne su diciannove credono che l'occuparsi della casa sia una loro prerogativa. La totalità del campione ha fiducia verso le reti di sostegno per donne vittime di violenza e la quasi totalità sente di appartenere a una comunità. Nove donne su diciannove conoscono associazioni o attiviste/influencer che lavorano sull'empowerment femminile.

Commento all'analisi dei dati:

Le risposte ricevute ai questionari esplicitano in primo luogo una coerenza del target intervistato rispetto agli obiettivi del progetto. Infatti l'84% del campione ha sperimentato situazioni di violenza economica di genere nella propria vita. All'interno di questo target, sembra esserci una buona percezione rispetto alle condizioni di self e gender-empowerment (e un buon livello di empowerment potenziale e primario), un sufficiente livello di competenze

economiche di base (soprattutto sull'utilizzo di strumenti per la gestione finanziaria e monetaria) e una buona consapevolezza sull'importanza delle stesse. Anche la violenza economica di genere sembra essere un fenomeno largamente (ri)conosciuto.

Attraverso focus group dialogici alla base della formazione frontale, sarà ora necessario verificare e indagare la presenza (se esistente) di un discostamento tra la percezione esplicitata di sé stesse e le reali condizioni propedeutiche all'effettiva indipendenza economica e all'empowerment individuale. Discostamenti evidenti sono ad esempio nella conoscenza delle proprie entrate e uscite monetarie: la totalità del campione intervistato dichiara di avere consapevolezza delle proprie spese e dei propri guadagni mensili e pensa che sia importante conoscerli, ma un terzo del campione non ha l'abitudine di annotarli. Ugualmente, il 79% del campione dichiara di non avere difficoltà nella gestione autonoma dei propri soldi, ma vive la sensazione di avere scarsa o non sufficiente disponibilità economica. Questo può dipendere da entrate non sufficienti (in realtà anche persone che hanno dichiarato di avere un lavoro hanno riportato la sensazione di avere scarsa disponibilità economica) e/o da consapevolezze distorte sulle reali capacità di autogestire le proprie finanze.

Queste le principali situazioni da indagare in colloqui di gruppo qualitativi, approfondendo la traccia del questionario e verificando l'effettivo livello di empowerment potenziale e primario riscontrato negli ambiti della percezione riguardo alle condizioni di self e gender-empowerment e delle competenze rispetto all'educazione finanziaria e alla gestione economica di base. Elementi che, se validati e accresciuti nel corso del progetto, possono portare a un cambiamento micro e soprattutto macro-trasformativo (considerando l'elevato senso di appartenenza a una comunità e la fiducia verso le reti di supporto dichiarati dal campione intervistato).

Note:

[1] La violenza economica di genere, secondo la definizione dell'European Institute for Gender Equality, consiste in tutti quegli atti "di controllo e monitoraggio del comportamento di un soggetto in termini di utilizzo e distribuzione di denaro, nonché la minaccia costante di negare le risorse economiche".

Responsabile dell'analisi di ricerca e valutazione di impatto.
Veronica Magli

 Monetine